

# VareseNews

## **“Su quel treno bombardato a Cislago la sorella di mia madre, falciata a 15 anni: si chiamava come me”**

Pubblicato: Domenica 7 Dicembre 2025



**La Rete vive, e lo fa non solo con la cronaca, la novità. Lo fa anche con quella “coda lunga” di dati che rimangono magari sepolti per anni e poi d’un tratto si accendono:** le informazioni contenute nei file, alla fine, servono a uomini e donne che possiedono (ancora) una memoria. E che a volte per caso ci capitano in mezzo.

Dunque stupisce, ma non troppo, la storia di Piera. Anzi di due “Piera”.

**Una, una ragazzina di 15 anni che ai tempi – siamo nel 1944 – andava al lavoro in treno ma ebbe la sventura di incappare in un’incursione della forza aerea alleata** che per strozzare i rifornimenti in un’Italia già allo stremo, colpiva le infrastrutture come ponti, fabbriche e ferrovie. Oppure i bombardieri della Raf o quelli a stelle e strisce cercavano di colpire direttamente i convogli militari, quelli che rifornivano le linee di armamenti.

**Poi c’è l’altra Piera, che non a caso ha il medesimo nome di quella ragazzina. È Piera Fumagalli, la nipote di quella giovane donna uccisa dal bombardamento** che era la sorella di sua mamma.

Dunque la nostra lettrice ha voluto condividere con noi la sua testimonianza dopo aver letto l’articolo **pubblicato nel 2021 sul bombardamento del treno Milano–Varese** del 28 dicembre 1944, tragico episodio in cui gli Alleati mitragliarono un convoglio all’altezza di Cislago, spezzando la vita di

## diciassette persone.

Tra loro c'era anche la sorella della madre della lettrice, **Piera Cremonesi**, una ragazza di appena quindici anni. **Come Liliana** – la testimone sopravvissuta che nel 2021 aveva raccontato la sua storia all'interno del progetto “Il bello di Trenord” – **anche Piera probabilmente lavorava per le Ferrovie Nord**. Quel giorno percorreva come sempre la tratta Milano–Cislago. **Sarebbe scesa una fermata dopo quella di suo padre Luigi, progettista alla Isotta Fraschini, che si era fermato a Saronno.**

Il destino volle che **Luigi, appena sceso dal treno, alzasse lo sguardo verso il cielo proprio mentre gli aerei alleati viravano sulla linea ferroviaria**. In un lampo intuì ciò che stava per accadere. Si fece prestare una bicicletta da un collega e pedalò con urgenza verso il convoglio dove sapeva trovarsi sua figlia. Una corsa disperata, entrata per sempre nei racconti tramandati in famiglia.

**La madre della nostra lettrice – scomparsa quest'anno a 98 anni – non riuscì mai a superare la perdita della sua unica sorella.** Due anni appena le separavano, ma quel vuoto le rimase accanto per tutta la vita.

Ad accompagnare la testimonianza, la nostra lettrice **ci ha inviato anche una poesia dedicata alla giovane Piera (di cui alla nascita ha preso il nome)**. Parole nate da un dolore che attraversa le generazioni e diventa memoria condivisa:

### **PIERA – di Piera Fumagalli**

*Mi hanno dato il suo nome,  
per questo non posso dimenticare.  
Era luce di sole e fiodalisi,  
purezza del giglio e primavera  
Erano tempi di oscuri cieli di guerra.  
Quel giorno sono piovute bombe alleate.  
A squarciare il cielo, la terra e il treno.  
E' finita la corsa dei passeggeri operosi.  
C'era anche lei su quel treno:  
in una macchia rossa  
si è spento il sole e i fiodalisi.  
Dalle radici di questo fiore spezzato,  
bagnate da tante lacrime  
io sono nata.  
Per questo devo ricordare  
lei e le innocenti creature immolate  
in nome di potere, avidità, egoismo.*



La poesia dialoga idealmente con la voce di **Liliana**, testimone di quei fatti che nel 2021, a 93 anni, che era su quel treno e quattro anni fa aveva descritto il terrore improvviso dei lampi oltre i finestrini, la fuga dei macchinisti, i venti interminabili minuti di bombardamento. Un ricordo vivido di paura e sopravvivenza, ma anche di un tempo in cui, come raccontava lei stessa, “si viaggiava giocando a carte” per addolcire l’incertezza della guerra.

Oggi, grazie alla testimonianza della nostra lettrice, il volto di una delle giovani vittime – **Piera Cremenesi** – torna ad avere voce. E attraverso le parole della poesia, quel fiore spezzato continua a vivere nella memoria delle generazioni che ne custodiscono il ricordo.

Perché ricordare non è solo un dovere storico, ma un gesto di umanità verso chi, su quel treno, vide spegnersi troppo presto la propria luce.

**Andrea Camurani**  
andrea.camurani@varesenews.it